

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

TRENTINO



Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art.1, comma 1, Cns BOLZANO - contiene I.P.

Domenica 5 gennaio 2020 • Anno 75 (CXXXIV) - n. 4 • 1,50 Euro



Direzione redazione amministrazione: via Sanseverino 29, 38122 Trento • 0461.885111 • trento@giornaletrentino.it • www.giornaletrentino.it

Trento-Padova, prove di dialogo

Il “caso” Medicina. Mercoledì le due università si incontreranno per trovare un accordo per la facoltà entro il 22 gennaio. Il governatore Fugatti: «Servono medici» > **Ubaldo Cordellini** a pagina 17

Scontro istituzionale

MEDICINA, TROPPE COSE NON QUADRANO

NICOLA PAOLI

Caro Direttore, dopo aver letto le innumerevoli lettere ed editoriali sulla possibilità di creare a Trento una Facoltà di Medicina e Chirurgia, mi consenta di sottolineare che troppe sono le cose che non quadrano in questa vicenda

> Segue a pagina 9

MEDICINA, TROPPE COSE NON QUADRANO

NICOLA PAOLI *

Non il ritardo quinquennale con cui Collini ha presentato un progetto che non era nel suo programma iniziale; non la presenza del Presidente ordinistico che non rappresenta in questa vicenda tutto il mondo medico trentino, non per lo meno il nostro. Neppure la presenza di Paolo Bordon al tavolo dell'Ateneo trentino, retribuito dalla Provincia per una Azienda che ci costa attualmente 1.400.000 euro l'anno. Mi sembrava di aver capito, all'annuncio di Fugatti, che piuttosto di trovare venti medici (1753 euro mensili per la borsa di studio) che lavorassero in altrettante sedi nuove di guardia nelle valli (250.000 euro l'una), oggi sguarnite, ed altri trenta specialisti negli ospedali (2083 euro lordi mensili per la borsa di studio), oggi carenti di personale, si volesse costituire a Trento una succursale di Medicina e Chirurgia circoscritta a tre anni di laurea che d'incanto dovrebbe mantenere i medici qui in Trentino. Attendevamo una risposta per i nostri professionisti da parte di Fugatti. Invece si è mosso il mondo intero dimenticando il fine iniziale della proposta ed arrivando all'Utopia di Tommaso Moro irrealizzabile nell'immediato, se non per l'involucro che dovrebbe contenere gli "apprendisti". Quasi quanto la Scuola di formazione in medicina generale, presso FBK, che pur nota a livello europeo non riesce a mantenere in Trentino medici sufficienti per il nostro territorio. Alcuni giorni fa, a Roma, con il patto della salute si è dato il via agli specializzandi trentini, dal terzo anno di corso, di essere assunti nei nostri ospedali trentini; e si permetterà già, ai dirigenti medici nostrani, di lavorare cinque anni di più rispetto ad ieri. Nella medicina generale, tutti i medici della Scuola di formazione trentina (75) possono concorrere già ai posti vacanti (tre nell'ultimo mese) ed altri possono essere aggiunti in sovrannumero. Giusto il tempo di superare la gobba deficitaria di personale che terminerà nel 2024.

Poi cosa ce ne faremo della Facoltà di Medicina a Trento? Era sufficiente, quindi, che la Provincia trovasse le risorse per le borse di studio di cui sopra o di 18 docenti (80.000 euro annui) di cui Padova.

Gli specializzandi sono già agganciati con le convenzioni attuali delle altre Università italiane. Non serve né un medico ingegnere né un medico biologo per lavorare nelle nostre corsie, piuttosto neonatologi, ginecologi, pediatri.

Constato sulla stampa, invece, che l'intelligenza trentina esulta al progetto innovativo che prevede infermieri super-specializzati; è centrale il ruolo dei Direttori ospedalieri che diventeranno docenti, proposti sempre in numero maggiore degli allievi (ma non mancavano medici?); dove ci saranno stage all'estero tutto l'anno mentre noi, dei medici, ne abbiamo bisogno qui ed il più presto possibile, non potendo contare su 150 milioni di euro che, dalle dichiarazioni provinciali, ne saremo privati per i prossimi cinque anni.

A questo punto non ci resta che sperare in chi, in Provincia, fece per primo la proposta più logica per l'organizzazione sanitaria di una Provincia di 541.098 abitanti: agganciare gli ultimi tre anni di laurea sperando di avere sul territorio medici pronti da subito a lavorare. Più che "people medicine" per la gente sana, a noi interessa dare servizi, personale, contratti adeguati, tecnologie e subito, a disposizione della nostra gente ammalata.

*segretario CislMedici

